UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' di CINISELLO BALSAMO / ANNO ACCADEMICO 2026-2027

CORSO ANNIVERSARI DA CELEBRARE – CARLO LORENZINI-COLLODI

Carlo Collodi, il cui vero nome è Carlo Lorenzini, nasce a Firenze il 24 Novembre 1826. La madre -Angelina Orzali-benché diplomata come maestra elementare, fa la cameriera per l'illustre casato toscano dei Garzoni-Venturi, la cui tenuta a COLLODI rimarrà uno dei ricordi più cari del piccolo Carlo- e in seguito presso la ricca famiglia Ginori di Firenze.

Il padre Domenico Lorenzini, di più umili origini, debole di carattere e fragile di salute, lavora come cuoco presso gli stessi marchesi Ginori. Primogenito di una numerosa e sventurata famiglia (dei 10 figli, 6 ne muoiono in tenera età), Carlo frequenta le elementari a Collodi, affidato ad una zia. Malgrado il carattere vivace, inquieto e propenso all'insubordinazione, viene avviato agli studi ecclesiastici presso il Seminario di Val d'Elsa, e poi dai Padri Scolopi di Firenze. Quando il fratello Paolo diventa dirigente nella manifattura Ginori, la famiglia acquista finalmente un po' di serenità e di agiatezza, e Carlo può iniziare la carriera di impiegato e di giornalista. Abbracciando le idee mazziniane partecipa alle rivolte risorgimentali del 1848-49. Partecipò come volontario alla prima e alla seconda guerra di indipendenza. Negli anni Cinquanta, nel suo ruolo di giornalista, descrive la realtà toscana, cogliendone i lati spiritosi e bizzarri, fatta di intrighi e storielle da caffè, per mezzo di fulminanti invenzioni linguistiche: tutto materiale che confluirà nel suo capolavoro "Pinocchio". Stimolato dalle esperienze come giornalista, comincia a scrivere intensamente, esercitando la capacità di dar vita alle novità della vita contemporanea. Ne sono testimonianza i suoi primi romanzi "*Un romanzo in vapore*" e "*Da Firenze a Livorno*", pubblicati nel 1856, in cui evidenzia le novità tecnologiche della ferrovia. Di ingegno versatile, creativo, spiritoso, fondò il periodico umoristico-politico *"Il lampione*" che si prefiggeva di "far lume a chi brancolava nelle tenebre"; dopo la Restaurazione granducale dovette chiudere (riaprirà 11 anni dopo). Fondò il giornale teatrale "*Scaramuccia",* quindi collaborò ad altri periodici, fra cui il "Fanfulla". Nel 1868 su invito del Ministero della Pubblica Istruzione fece parte della redazione di un dizionario di lingua parlata, il Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze.

Ma la sua vera strada la trova quando si dedica alla letteratura per l'infanzia: inizia con la traduzione delle fiabe francesi più famose, per poi lavorare a testi pedagogici per la scuola. Per questa attività adotta il nome di COLLODI, dal paese originario della madre. Dopo "*Giannettino* "e *"Minuzzolo*" scrive *"Le avventure di Pinocchio"* apparse per la prima volta sul "Giornale dei bambini" nel 1881, con il titolo "*La storia di un burattino*", facendole terminare con il 15° capitolo. Dopo pochi mesi, riprese la narrazione con il nuovo titolo, portandolo a termine nel 1883, anno in cui viene raccolto in volume dall' editore Felice Paggi di Firenze. Originariamente le avventure di Pinocchio si concludevano nell'episodio dell'impiccagione con la morte di Pinocchio. Le proteste dei piccoli lettori del "Giornale dei bambini" indussero però l'autore a proseguire il racconto, che si concluse definitivamente con la trasformazione del burattino in bambino. Qualche anno dopo la sua apparizione in volume "Le avventure di Pinocchi" divennero un testo vendutissimo, un classico che indubbiamente oltrepassa i confini della mera letteratura per l'infanzia. L'opera è stata pubblicata in 187 edizioni e tradotta in 240 lingue o dialetti.

All' apice del successo, Carlo Lorenzini Collodi muore improvvisamente il 26 ottobre 1890 a Firenze. È sepolto nel cimitero delle Porte Sante, a Firenze. Ebbe un nipote, Paolo Lorenzini, che intraprese anch'egli il mestiere di scrittore per ragazzi, usando lo pseudonimo di Collodi Nipote. Scrisse, tra l'altro "Sussi e Biribissi". Le sue carte, donate dalla famiglia, sono conservate nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.